



La Segreteria nazionale

---

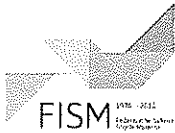
Via della Pigna, 13/A - 00186 Roma - tel. 06.69870511-06.69873077 - fax 06.69925248 - [fismnazionale@tin.it](mailto:fismnazionale@tin.it) - [www.fism.net](http://www.fism.net)

## **AUDIZIONE VII COMMISSIONE**

**Senato della Repubblica**

**DISEGNO DI LEGGE N.1260**  
**“Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni”**

**Roma, 29 aprile 2014**



Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, grazie per l'opportunità che ci viene data di esporre le nostre valutazioni sul disegno di legge relativo al sistema integrato dei servizi educativi e di istruzione.

La F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne) è una Associazione di Categoria che dal 1974 rappresenta le Scuole dell'Infanzia non statali cattoliche o di ispirazione cristiana.

Attualmente alla F.I.S.M. fanno riferimento circa 8.000 scuole – capillarmente diffuse in tutto il territorio nazionale, tutte paritarie ai sensi della legge 62/2000: sono presenti in oltre 4.800 Comuni italiani – gestite da Congregazioni religiose, parrocchie, enti morali, associazioni anche di genitori e sono frequentate da 550.000 bambini. (E' opportuno ricordare che in Italia le scuole dell'infanzia aderenti alla F.I.S.M. scolarizzano oltre il 35% dei bambini in età). Inoltre alla F.I.S.M. sono associati 1.200 servizi alla prima infanzia. Le scuole ed i servizi alla prima infanzia aderenti alla F.I.S.M. sono impegnati a promuovere l'educazione integrale del bambino, secondo una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita.

La F.I.S.M. fa propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell'O.N.U. sui diritti dell'infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione italiana.

In particolare propugna:

- il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli e ad essere agevolati nell'adempimento di compiti educativi;
- il diritto di Enti e privati ad istituire scuole ed istituti di educazione;
- il dovere dello Stato di assicurare alle scuole non statali piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali;
- i diritti fondamentali di libertà e uguaglianza;
- il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa.

In occasione della consultazione alla quale siamo stati gentilmente invitati, la F.I.S.M. non può che esprimere condivisione e apprezzamento per l'iniziativa legislativa in oggetto, da sempre infatti la nostra Federazione promuove e sostiene tutte le iniziative che mirano alla valorizzazione del sistema scolastico dell'infanzia e dei servizi educativi della fascia 0-3 anni, al suo sviluppo, alla generalizzazione dei percorsi educativi rivolti all'intero ambito dello 0-6 e all'incentivazione della continuità sia in entrata che in uscita dalla Scuola dell'Infanzia.

E' pertanto generalmente positivo l'apprezzamento che rivolgiamo al disegno di legge che abbiamo avuto modo di visionare della sua formulazione attuale, sia per la prospettiva di una regolamentazione del sistema scolastico dell'infanzia nel suo complesso che per la prospettiva con la quale si intende promuovere la possibilità - per tutte le bambine e i bambini del nostro paese - di frequentare servizi educativi e Scuole dell'Infanzia. In maniera altrettanto decisa apprezziamo la prospettiva disegnata da questo progetto normativo secondo la quale alle famiglie venga offerto un sostegno economico in termini di compartecipazione per la frequenza dei servizi all'infanzia, ritenendo che questo possa costituire una fondamentale

occasione per lo sviluppo umano e personale di ogni bambino, un aiuto estremamente concreto allo sviluppo dell'occupazione (in particolare quella femminile) e un sostegno significativo agli equilibri della vita familiare degli italiani.

Confermando quindi un apprezzamento generale per ciò che riguarda l'impostazione complessiva del disegno di legge e degli obiettivi che esso propone, ci permettiamo di evidenziare alcuni elementi che a nostro giudizio andrebbero maggiormente evidenziati e sviluppati nell'articolazione della legge per una sua puntuale organicità e per una maggior chiarezza di prospettiva.

Innanzitutto già esiste nel nostro ordinamento una normativa che, in maniera assolutamente chiara, definisce l'ambito del "sistema nazionale di istruzione", ovvero la Legge n.62 del 2000, che comprende all'interno di esso oltre alle scuole statali anche le scuole paritarie gestite dagli enti locali e da privati. Sebbene riteniamo ancora "incompiuto" il riconoscimento di una reale parità tra scuola statale e paritaria, la Legge 62/2000 ha rappresentato e rappresenta ad oggi un caposaldo fondamentale dell'organizzazione della Scuola nel nostro Paese e ha decisamente costituito un traguardo essenziale. E' pertanto necessario concepire e promuovere uno sviluppo dell'attuale sistema scolastico che non rimetta in discussione gli obiettivi raggiunti ma ne valorizzi gli aspetti positivi e, casomai, promuova tutte quelle iniziative finalizzate al pieno raggiungimento di una reale parità scolastica individuata dagli obiettivi della stessa legge di parità.

Analoga attenzione va quindi rivolta all'ambito dello 0-3, per la promozione di un sistema integrato pluralista e il più possibile generalizzato.

Rimandando dunque gli aspetti più tecnici ai brevi appunti che seguono, la F.I.S.M. non può che ribadire, come principio fondamentale, la necessità di promuovere un sistema integrato che non dimentichi la natura pubblica di servizi educativi e scolastici che, anche se gestiti da Enti Locali e da soggetti del Privato Sociale, sono rivolti a tutte le bambine e i bambini italiani, senza alcuna distinzione e per il pieno sviluppo delle loro personalità.

Ribadiamo quindi la necessità di perseguire una reale parità anche economica nell'ambito della quale le famiglie siano sostenute nelle loro scelte educative anche dal punto di vista economico (prevedendo, ad esempio, forme di sostegno nei casi di maggiore difficoltà) e i vari soggetti gestori appartenenti al mondo del no-profit possano godere di un trattamento fiscale equiparato (anche, ad esempio, per ciò che riguarda IRAP, TARI ed IMU).

### **In riferimento agli articoli del Titolo I (art.1-5)**

Innanzitutto quindi, riterremmo opportuno confermare la necessità di un "**sistema integrato**" (art.1 e 2) non solo nella dimensione *verticale* tra servizi all'infanzia e Scuola dell'Infanzia, ma anche tra servizi gestiti dal sistema pubblico e quelli gestiti dal privato sociale (a tale scopo sarebbe opportuno inserire all'art.2 comma 1 la dizione "...scuola dell'infanzia **statale e paritaria**").

Tutto questo contribuirebbe al riconoscimento di un reale principio di "**libertà di scelta delle famiglie**", a alla conferma di un concreto principio di **sussidiarietà** secondo cui venga riconosciuta e valorizzata l'iniziativa degli Enti Locali e della Società Civile, anche attraverso l'iniziativa privata nell'ambito educativo e scolastico per l'infanzia.

### **In riferimento agli articoli del Titolo II (art.6-14)**

Sempre in riferimento alla Legge 62/2000 riteniamo quindi opportuno sgomberare il campo da ambiguità interpretative (Cfr. art.6 comma 5) e confermare che la **parità scolastica è riconosciuta dal MIUR secondo quanto previsto dalla normativa vigente.**

Pur non avendo nessuna obiezione di fondo in merito al fatto che i Livelli Essenziali delle Prestazioni siano stabiliti a livello nazionale, assicurando quindi uniformità sul territorio, siamo consapevoli anche del momento di trasformazione che il Paese sta attraversando e delle intenzioni generalmente espresse di modificare l'attuale attribuzione di competenze a Stato e Regioni (art.117 Cost). A tale proposito sarebbe opportuno quindi chiarire le effettive funzioni di Stato ed Enti Locali.

L'attuale formulazione del testo prevede infatti sia **competenze statali** nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (art.6) e di programmazione e determinazione di criteri (art.7), che **competenze delle Regioni**, in particolare per quanto riguarda i requisiti strutturali e organizzativi (art.8 comma 1).

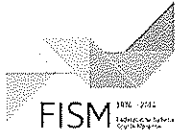
In tale prospettiva, e richiamandoci a quanto già espresso in riferimento alla L.62/2000 sarà inoltre opportuno chiarire (art.9 comma 1) che l'azione di "vigilanza" sulle Scuole dell'Infanzia paritarie rimane in capo al MIUR e non agli Enti Locali, secondo quanto espressamente previsto dalla normativa vigente.

Nell'affrontare gli aspetti economici del provvedimento in esame, occorre innanzitutto ricordare come le Scuole Paritarie dell'Infanzia, secondo (oramai) innumerevoli studi in proposito, costituiscano ad oggi un elemento di risparmio fortissimo per la finanzia pubblica. Lo Stato spende, per ogni bambino che frequenta una Scuola dell'Infanzia Paritaria, circa un decimo di quello che spende per un bambino che frequenta una Scuola statale.

In un momento nel quale, i finanziamenti al sistema paritario hanno subito - nel contesto generale di crisi che ha colpito l'intero Paese - significative riduzioni, come sottolineato anche dall'ANCI nell'audizione dell'8 Aprile u.s., mettendo in difficoltà numerosi istituti che hanno deciso di chiudere, è indispensabile - soprattutto nella prospettiva di una riorganizzazione del sistema nel suo complesso - continuare a sostenere (e ad incrementare) un sistema integrato che, solo nel sua composizione pubblico/privato può continuare a garantire efficienza e qualità e un incremento anche numerico dei servizi e la conseguente generalizzazione e diffusione.

La prospettiva dello stanziamento di risorse esclusivamente dedicate per la copertura finanziaria del sistema integrato 0-6 è pertanto la direzione giusta verso la quale andare per assicurare il riconoscimento di un diritto a bambini e famiglie.

Per le ragioni fin qui esposte riteniamo indispensabile che, per evitare la chiusura di servizi all'infanzia del Privato Sociale e di Scuole dell'Infanzia Paritarie colpiti dalla crisi, con il rischio di lasciare molti bambini privi di un servizio educativo e scolastico, parte delle risorse individuate dalla presente legge sia volta a sostenere e incrementare il sistema delle scuole paritarie e il sistema dei servizi 0-3 a titolarità sia degli Enti Locali che del Privato accreditato.



Pertanto condividiamo fortemente la previsione di una quota capitaria da individuare attraverso lo studio di costi standard che possa costituire un elemento di chiarezza e di equità nel sostegno alle istituzioni educative e scolastiche e nei confronti delle famiglie.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, la F.I.S.M. si riserva di inviare, nei prossimi giorni, ai componenti la VII Commissione proposte di emendamenti al testo attuale considerato che, a nostro avviso, abbia bisogno di ulteriori revisioni ed approfondimenti.

Segreteria Nazionale F.I.S.M.